

L'INTERVISTA. 2 / LA SCRITTRICE ANTI NOZZE COMBinate

“La fede è un'altra cosa quel pugnale è da bigotti”

ROMA. Amani El Nasif ripete più volte la parola «rispetto», proprio come fa la sentenza della Cassazione. Arrivata in Italia dalla Siria a 3 anni con i suoi genitori, a 16 ha dovuto lottare per ribellarsi a un ritorno forzato nel Paese di nascita e a un matrimonio combinato. La scrittrice che ha raccontato la sua battaglia in *Siria mon amour* ora parla da italiana.

È giusto che gli stranieri si adeguino a costumi e leggi del Paese che li ospita?

«Certo, soprattutto se si tratta di rispettare le norme in vigore. Ma dirò di più: se visito un Paese arabo e voglio entrare in moschea devo mettere il velo e vestirmi in un certo modo. Allora è altrettanto giusto che chi sta in Italia si adegui. È normale, se vai come ospite a casa di qualcuno devi portare rispetto e comportarti secondo le sue tradizioni».

Però la sentenza tocca la libertà di praticare la propria religione.

«Il caso specifico mi sembra ancor più chiaro, girare armati con un pugnale è pericoloso, giustamente la nostra legge lo vieta. A me sembra soltanto un atteggiamento bigotto, che ha poco a che vedere con il sentimento religioso».

Risolvere certi conflitti a suon di carte bollate non rischia di insprire gli animi?

«Se si infrange la legge, se ne pagano le conseguenze. Il caso specifico mi pare davvero inaccettabile, ma in generale credo che come italiani abbiamo il dovere di ribadire quali sono le norme che regolano la nostra convivenza. Chi non le considera giuste è libero di tornare dove è consentito girare con un'arma alla cintura. Sei in un Paese che ti accoglie, ti dà una mano, devi rispettarlo».

La sua considerazione vale soltanto per le armi o anche per altri simboli religiosi, come il velo?

«Non ritengo giusto vietare l'hijab, però so che se dovessi lasciare l'Italia sceglierei una società di cui potrei condividere i valori. Non potrei vivere in un Paese come l'Arabia Saudita, dove non potrei uscire a cena con un amico o guidare. E so anche che se l'Italia vietasse il velo molti musulmani sceglierebbero di non vivere più qui».

(c.nad.)

Ogni paese ha le sue regole: chi non le condivide è libero di tornarsene a casa o andare altrove

